

## EMERGENZA IMMIGRATI

## Lotta ai trafficanti nasce a Tripoli una centrale italo-libica

Bresolin, Longo e G. Martini A PAGINA 8

# Una sala operativa italo-libica contro terroristi e trafficanti

Con base a Tripoli, avrà il compito di monitorare le coste e sigillare i confini

**GRAZIA LONGO**  
ROMA

Monitoraggio delle coste e dei confini meridionali della Libia grazie all'uso di droni e alla formazione di squadre speciali di guardie di frontiera. Sono questi gli obiettivi principali della sala operativa italo-libica, che si è appena attivata a Tripoli.

L'obiettivo è quello di arginare l'emergenza immigrati, ma anche il terrorismo islamico. Perché se è vero che sulle carrette del mare di profughi non si nascondono - tranne casi eccezionali - pericolosi tagliagole, è altrettanto assodato che i soldati del Califfo siglano redditizi affari con la criminalità. Traffico di esseri umani e infiltrazioni terroristiche saranno dunque oggetto di verifiche, valutazioni e strategie operative. Tutte, ovviamente, ancora da concordare e da definire nei dettagli.

Sarà proprio la centrale operativa congiunta - la prima nel suo genere e frutto di un patto siglato tra il nostro governo e quello di accordo nazionale libico - a stabilire e applicare tutte le tecnologie e le metodologie necessarie a contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, a fronte del recente aumento del flusso dei migranti verso l'Europa, l'Italia in particolare.

Il 90 per cento dei migranti che sbarca in Italia arriva dalla Libia, dove si raccolgono mi-

gliaia di persone provenienti dall'Africa: la sala operativa ha il compito di «sigillare» le frontiere di Stati come il Niger, il Mali, il Ciad, per contenere i flussi migratori.

Per collaborare con il personale di Tripoli sono partiti dall'Italia, esperti dell'intelligence, del Dipartimento della pubblica sicurezza e del ministero della Difesa. Il nostro team risponderà direttamente al governo: il premier Matteo Renzi ha tra le sue priorità sia il problema dei migranti sia l'allarme terroristico. All'attenzione dei servizi di sicurezza ci sono gli affari tra i trafficanti di esseri umani e i miliziani dell'Isis o di Al Qaeda del Maghreb (forte nel Sud della Libia).

Altre preziose fonti di guadagno e di sostentamento dei terroristi, poi, sono il contrabbando di petrolio e il traffico di beni archeologici. Due fenomeni che - grazie anche all'arretramento dell'Isis che ha perso circa il 25 per cento del terreno - sono fortunatamente in una fase di ridimensionamento. Gli analisti stimano infatti che i terroristi islamici abbiano subito un calo tra il 40 e il 50 per cento dell'approvvigionamento di risorse petrolifere e archeologiche.

La situazione nel Sud della Libia è quanto mai complessa e articolata. Le formazioni armate attive nella zona sono molteplici. Ci sono i guerriglie-

ri di Al Qaeda nel Maghreb Islamico e del gruppo Katibat al Mourabitoun, creato dal noto terrorista algerino Mokhtar Belmokhtar. Mentre a Est di Ghat, nell'area di Ubari, sono attivi i gruppi armati del popolo Tebu. Nella zona, infine, ci sono anche le milizie dei nomadi Tuareg.

Grazie alla sala operativa italo-libica si indagherà maggiormente sul legame tra i violenti e cinici trafficanti di uomini e i terroristi. Tra le due entità esiste infatti un meccanismo che l'intelligence paragona a quello dei vasi comunicanti. E puntando i riflettori sui flussi migratori potrebbero arrivare ottimi spunti di indagine contro il terrorismo e la radicalizzazione di estremisti islamici.

Per questo si sta valutando il ricorso ai mezzi aerei a pilotaggio remoto, più conosciuti come droni, caratterizzati dall'assenza di un equipaggio a bordo e l'addestramento di guardie di frontiera.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

